

IL DOSSIER FNOVI, GIÀ ALLORA PRONTO PER L'EUROPA DI DOMANI

DOSSIER FNOVI SULLA CONIGLICOLTURA: ANCORA ATTUALE?

La Federazione ha delineato uno scenario in cui il confronto è elemento imprescindibile dell'analisi dei problemi, ma le istituzioni devono ancora in parte raccogliere questa sfida. Molto di quanto scritto dalla Federazione è ancora attuale, ma inattuato.

di **Francesco Dorigo**
*Coordinatore Gruppo
 Coniglicoltura Fnovi*

A distanza di oltre 4 anni dalla presentazione del Dossier per il settore cunicolo, è doveroso operare una riflessione sulla sua attualità, in un settore che ha subito e sta subendo cambiamenti strutturali. Nell'ampia e dettagliata analisi del documento, mai fatta in precedenza e tuttora unica, resa possibile dal coinvolgimento di varie figure, non necessariamente veterinarie, che operavano a vario titolo all'interno della filiera cunicola, si erano evidenziati elementi critici o problematiche legate al ruolo del veterinario di fronte alla legislazione.

Si erano sottolineati aspetti che rendevano e rendono il lavoro non solo del veterinario, ma anche di tutti gli operatori, in primis gli allevatori, complicato nell'affrontare temi quali la gestione delle malattie infettive, le zoonosi, la gestione dei riproduttori, la macellazione, il farmaco, la legislazione sui mangimi, il benessere, la biosicurezza. Per ogni tema, dopo ampia e dettagliata analisi, si erano

avanzate delle proposte concrete da parte della Federazione. Proposte che dovevano diventare la base per andare oltre la semplice denuncia dei problemi elencati, ma diventare elemento di innovazione. È andata così?

IL CONFRONTO, ELEMENTO IMPRESCINDIBILE DELL'ANALISI DEI PROBLEMI

Per molti temi dobbiamo francamente dire che il lavoro incessante e proattivo, pure nella durezza del confronto, da parte della Fnovi ha delineato scenari in cui il confronto è diventato elemento imprescindibile dell'analisi dei problemi. In poche parole si discute di più, si litiga talvolta, e dei risultati arrivano. Ma come si dice mai abbastanza. Questo anche perché lo scenario sta cambiando radicalmente, e non sempre all'interno di alcune istituzioni si riesce a percepire questa attenzione. Il rendere l'Europa un

mercato unico, non solo nelle parole, ma anche nei fatti ha delle inevitabili conseguenze.

Ad esempio abbiamo flussi di importazione, a prezzi nettamente concorrenziali, di prodotto macellato, proveniente dal mercato francese che, in mancanza di un incremento dei consumi, rende la domanda di prodotto italiano meno competitiva. Questo comporta un forte elemento di concorrenzialità, che la filiera italiana subisce, in quanto meno organizzata, determinando così una forte perdita di competitività con riduzione inevitabile della marginalità. Questa sofferenza, acuita anche da elementi strutturali, legati ad un più elevato costo di produzione del kg di carne di coniglio prodotto in Italia, reso possibile da molti elementi, tra cui un livello tecnico mediamente più basso, rispetto ai nostri competitor europei, sta fortemente condizionando la sopravvivenza di ampi strati della filiera. Oppure il continuo confronto con Istituzioni Europee che rapidamente e continuamente si propongono di legiferare sulla base sempre più di Regolamenti, che devono tenere conto delle pressioni che ampi spazi del-



l'opinione pubblica riversa sulla zootecnia. Penso al farmaco, al benessere, elementi ritenuti oramai poco oggetto di mediazioni. Si continua a chiedere, di fare rapidamente qualcosa. Quello che si sta prospettando, ed è in discussione, costringe le varie filiere a ripensare profondamente ai modelli produttivi-organizzativi.

COSA PUÒ ESSERE QUINDI RIPRESO DAI PUNTI EVIDENZIATI NEL DOSSIER?

E come questi elementi possono essere inseriti in una riflessione più aggiornata, anche per gli elementi prima descritti, su come intervenire per dare non solo risposte alle tematiche elencate, ma per essere, allo stesso tempo, in linea con questa profonda analisi sulla filiera cunicola che investe necessariamente il ruolo essenziale del medico veterinario.

Proviamo ad analizzare punto per punto i vari temi elencati.

– Legislazione in merito alle malattie infettive.

Il quadro delineato nel Dossier richiedeva la revisione della normativa inerente le malattie infettive dei lagomorfi, soprattutto tramite l'istituzione di un tavolo tecnico presso il Ministero della Salute. Nel frattempo il quadro sanitario si è ulteriormente complicato attraverso la comparsa di una variante detta 2 o francese della Rhd, che dalla fine del 2011, in mancanza di un presidio vaccinale specifico, sta creando grossi problemi, su tutto il territorio nazionale. Prendendo atto di questa situazione, in mancanza di altri interventi legislativi, il Ministero della Salute ha emanato la circolare 0007841-08/04/2014-DGSAF-COD_UO-P, con allegato Manuale Operativo. Documenti indispensabili per uscire da una lettura della norma a volte troppo legata al Rpv del 1954, oppure troppo discrezionale da parte delle Autorità Sanitarie Locali.

Per quanto riguarda gli altri ele-

menti richiesti non si è fatto niente, e questo rende la conigliocultura ancora più indifesa di come lo era fino a poco tempo fa, proprio per gli elementi di sofferenza economica che non permettono in nessuna maniera la coesistenza di una eventuale malattia infettiva in allevamento, cosa "possibile" anche se non augurabile fino a qualche anno fa. La perdita di reddito sarebbe esiziale per la sopravvivenza dell'allevamento. Quindi a dinamiche indotte dalla globalizzazione noi rispondiamo con atti legislativi del 1954!

– Legislazione in merito alle zoonosi non soggette a denuncia.

Data la delicatezza del tema, sottolineata dalla mancanza assoluta di riferimenti legislativi si chiedeva anche qui una separazione completa delle zoonosi dal Rpv, con promulgazione ad hoc anche di linee guida soprattutto per l'attività del veterinario pubblico nel momento in cui si dovesse trovare di fronte a malattie trasmissibili. Anche qui il tutto doveva partire da una costituzione di un tavolo tecnico che possa affrontare l'insieme di queste tematiche. In questo versante non abbiamo visto nulla. Il problema non è stato minimamente affrontato.

– Legislazione sui riproduttori.

Argomento fortemente intrecciato sulla biosicurezza. Si segnalava il fatto, che pur rappresentando il materiale genetico come fattore di rischio per l'immissione di patogeni in allevamento, il problema non sia stato affrontato.

Si chiedeva anche qui l'istituzione di un tavolo tecnico finalizzato alla stesura di un Manuale Ghp di buona prassi igienica del materiale genetico in conigliocultura e l'individuazione di un quadro normativo che permetta, sulla base delle norme che disciplinano la riproduzione animale L.30/91 e D.M. 403/2000, una definizione precisa e tagliata su misura in merito alla biosicurezza dei produttori di materiale genetico cunicolo. Idee che devono interfacciarsi con l'Europa visti

i generosi scambi, soprattutto di importazione, non più solo dalla Francia, di materiale genetico, in particolare modo di riproduttori vivi. In questo senso il cammino deve essere ripreso da zero.

– Legislazione sulla macellazione.

Non vi erano particolari richieste in riferimento a questo aspetto. Si chiedeva, in armonizzazione con gli aspetti legati soprattutto alle zoonosi, una semplificazione ed uniformazione documentale.

IL DOSSIER FNOVI, GIÀ ALLORA PRONTO PER L'EUROPA DI DOMANI

In definitiva, come primo step di questa breve analisi, è doveroso fare un collegamento con quanto ci aspetta in vista di nuove norme europee. In discussione, con obiettivo promulgazione 2016, vi è il cosiddetto Animal Health Law. Si è partiti da lontano, nel 2007, quando la Commissione Europea ha promulgato per il periodo 2007-2013 una nuova strategia per la salute degli animali, con lo slogan "Prevenire è meglio che curare". Ad oggi la volontà è quella di semplificare, tramite un'unica normativa, con norme più semplici e chiare, avendo ben impressa una strategia globale di prevenzione delle malattie. I ruoli e le responsabilità di tutti dovranno essere chiarite.

Il tutto con un obiettivo specifico di efficacia delle misure, ma che attraverso priorità condivise, dovranno costare meno. È una sfida importante per la conigliocultura, le cui esigenze e problematiche potranno essere viste secondo un'ottica europea, quindi uniformità per tutti, con rapidità in caso di problemi di natura infettiva. Superando quindi quelle lungaggini e difficoltà di approccio testimoniate dalla lentezza di adeguamento ai cambiamenti strutturali delle filiere e delle movimentazioni animali gestite ancora, in parte, con strumenti legislativi palesemente inadeguati. ■